

della Triplice Intesa, Barrère e R. Rodd sono stati autorizzati solo a dire nei termini più generali che l'Inghilterra e la Francia sarebbero felici che l'Italia aderisse ai principî della Triplice Intesa, ma Sir Grey ha aggiunto che « questo era affar suo e che non toccava all'Inghilterra di farne la proposta ».

L'Ambasciatore di Francia, come quello d'Inghilterra, d'accordo coi loro governi, hanno temuto che una dichiarazione così precisa come quella che voi mi avevate invitato a fare non producesse sul gabinetto di Roma un'impressione sfavorevole e non guastasse la cosa. A questo proposito vi ho telegrafato il 30 luglio - 12 agosto n. 79. Nei giorni seguenti l'ambasciatore inglese ha veduto il Presidente del Consiglio italiano e dopo aver ricordato in una conversazione con lui i vostri colloqui col marchese Carlotti e quelli di Sir E. Grey col marchese Imperiali, si è vieppiù confermato nell'opinione suesposta. Come vi ho subito telegrafato (n. 81), Salandra ha detto testualmente a sir Rodd che benchè in nessun caso l'Italia sarebbe a fianco della Germania e dell'Austria, in questo momento era preferibile